



Riace, paese dell'accoglienza

Accoglienza e umanità sono stati i due temi guida della visita fatta a Rosarno e Riace (Calabria) da una folta delegazione dello Spi Lombardia che ha potuto così toccare con mano i drammi legati all'immigrazione. Tra gli importanti incontri avuti quello con Mimmo Lucano, ex sindaco di Riace oggi esiliato nella vicina Caulonia.

Servizio a pagina 6

Dopo il 9 febbraio

Si apre una nuova stagione

Augusta Passera

Qualcosa è cambiato? Credo che non si possa negare. Qualcosa è cambiato **prima** ed ha portato alla grande manifestazione del 9 febbraio scorso.

È riemerso forte il bisogno di contrastare scelte politiche che trascinano il Paese sulla strada dell'inaffidabilità internazionale, che lo portano verso il baratro finanziario con scelte irresponsabili anche quando l'obiettivo potrebbe essere condiviso (lotta alla povertà).

È emersa forte e chiara la consapevolezza che i diritti conquistati ci stanno scivolando dalle mani e stiamo sprofondando in un ritorno all'oscurantismo, alla caccia alle streghe, identificate negli stranieri, negli omosessuali, in chiunque non sia come noi: bianco, etero, cristiano e relativamente benestante. È emerso il bisogno

di difendere le conquiste che hanno portato l'Italia a far parte di diritto dei Paesi laici, democratici, civili.

Tutto questo ha portato le organizzazioni sindacali confederali Cgil, Cisl e Uil a ritrovare un terreno comune di lotta, a riscoprire i valori fondanti comuni, a organizzarsi intorno ad un progetto di difesa di questi valori.

E siamo andati a Roma in tanti, giovani e pensionati come non succedeva da tempo ormai.

E **dopo**? Dopo è iniziato un nuovo periodo di lotta e rivendicazione che ci chiede di essere più uniti che mai, ci chiede di non fare distinzioni sulle piccolezze perché quello che è in gioco è troppo grande per rischiare di essere vanificato.

Lo spartiacque non è essere o non essere cattolici, come tanti insistono a dire, anche

perché si andrebbe contro i principi basilari del cristianesimo: un cristiano ama e accoglie il suo prossimo, aiuta il debole, il diverso. La questione non è amare gli italiani e "difenderli": spesso l'amore urlato diventa assassino. Ciò che è in gioco è lo spartiacque tra un Paese in cui i diritti dei cittadini sono calpestati, in cui la cultura, la sanità sono di pochi e un Paese in cui tutti i cittadini sono uguali, hanno gli stessi



diritti, in cui la sanità, l'elfare sono garantiti a tutti, anche e soprattutto ai più fragili; un luogo in cui l'istruzione, la cultura sono lo strumento con cui far diventare l'Italia un Paese di cui essere orgogliosi, un Paese civile.

E adesso? In provincia stiamo programmando a breve una serie di assemblee unitarie che tocchino tutto il territorio per illustrare la manovra finanziaria, per spiegare le ricadute di alcune scelte importanti fatte dal governo, perché conoscere è poter scegliere.

Troppa confusione, troppi slogan, troppe battaglie fatte a suon di denigrazione urlata dell'altro rendono molto difficile ascoltare, riconoscere le informazioni dalle distorsioni. Facciamo nostro l'obiettivo di aiutare i cittadini a conoscere, riflettere, discutere e scegliere. ■

Numero 2
Aprile 2019

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

Nuove misure

A pagina 2

Bergamaschi a Roma

A pagina 2

Un'esperienza a Capriate

A pagina 2

Nell'unità la via per il futuro

Zanolla, segretario generale Spi Lombardia

A pagina 3

L'Europa al centro di Festival RisorsAnziani

A pagina 4

Quota 100: una scelta inadeguata

A pagina 5

Festeggia con noi il 25° dei Giochi di Libertà

A pagina 6

Crescere per migliorare

A pagina 7

Liste d'attesa

A pagina 8

Sos risparmio

A pagina 8

Nuove misure

Tranquillo andamento locale

Marcello Gibellini

Le due novità – pensioni a quota 100 e reddito/pensione di cittadinanza – sono partite da fine febbraio anche qui da noi. Come tutti, attendevamo un assalto iniziale, invece c'è stato un afflusso ordinato, nulla di eccezionale.

Per quanto riguarda le **pensioni a quota 100** (62 anni di età e 38 di contributi), l'afflusso ai patronati nei primi giorni è stato sostenuto ma non caotico, poi è sceso e ora siamo a poche unità giornaliere.

In particolare, nel settore scuola (dati per la provincia di Bergamo a fine marzo) ci sono 375 domande di insegnanti che andranno in pensione a settembre, oltre ai circa 300 che hanno avviato il percorso normale. Nel restante pubblico im-

piego le domande sono circa 300 e nel settore privato circa un migliaio. In totale, per quota 100, un po' meno di 2.000 richieste, cifra che realisticamente non aumenterà di molto.

Anche per l'accesso al **reddito/pensione di cittadinanza** non c'è stato il temuto assalto alle sedi del Caaf. A fine marzo, le domande fatte più gli appuntamenti fissati nelle sedi Cgil del comprensorio di Bergamo sono risultati ben al di sotto delle 4.000 unità, senza contare che bisognerà poi vedere lo scarto fra le domande fatte e quelle accolte.

In ogni caso, è evidente che lo Stato non sarebbe riuscito a gestire questa partita senza la collaborazione dei patronati e dei Caaf dei sindacati, come avrebbero

voluto gli esponenti del governo, protagonisti anche di una corsa forsennata per far sì che i pagamenti arrivino per il maggior numero di persone possibile prima delle elezioni europee del 26 maggio. Non importa invece se saranno in grado o meno di reperire posti di lavoro, tant'è che coloro che dovrebbero operare per questo sono stati tagliati del 50% e (a fine marzo) non sono ancora nemmeno stati assunti. Poi dovranno essere formati e messi all'opera. Aspetta e spera.

Sull'entità del beneficio che sarà erogato ad ogni avente diritto ci saranno poi molte contestazioni, visto che si è propagandata la cifra di 780 euro a testa, ma tanti sono i fattori che, per i più, concorreranno ad abbassarla. ■

Coesione sociale

Un'esperienza a Capriate

Roberto Baselli

Anche a Capriate San Gervasio – come in molte altre leghe dello Spi – da alcuni anni organizziamo iniziative sul territorio con i Giochi di Liberetà, rivolte agli ospiti della Rsa Ovidio Cerruti. Poi, come attivisti Spi di Capriate e Brembate, ci siamo interrogati sull'obiettivo di coesione sociale che si pongono i Giochi di Liberetà (*si veda a pagina 7*), su come ampliare la nostra capacità di coinvolgere altri soggetti.

Ci è bastato aprire gli occhi per accorgerci della presenza, a pochissima distanza da noi, del Cse di Capriate, la Cooperativa Castello, che ospita circa 30 fra ragazze e ragazzi. Il 2018 è stato l'anno dei primi coinvolgimenti, l'anno in cui abbiamo iniziato a conoscerci. Lo staff e i volontari della



cooperativa sono stati molto attenti e disponibili e i ragazzi una vera sorpresa. Fin dal primo approccio ci hanno accettato senza pregiudizi di sorta con una carica di serenità, di voglia di fare, di partecipare, bella e positiva, che ci ha travolto e anche un po' stupito, mettendo in luce tutta la nostra ignoranza sulle diversità.

Lo scorso anno abbiamo partecipato insieme a diverse iniziative, dalla giornata della donna al torneo di carte, da noi organizzati in casa di riposo, dalla gara di bocce chiamata "1+1=3" (con coppie formate da persone disabili e giocatori), alla gara di pesca presso il laghetto di Valgua di Albino, organizzate dalle leghe Spi della Valseriana. Sono state esperienze straordinarie: con i ragazzi, anche sbagliare a giocare non è motivo di discussioni, ma occasione di risate e divertimento. Li abbiamo voluti con noi anche alla festa degli iscritti che abbiamo organizzato con le leghe Spi dell'Isola bergamasca (Capriate, Calusco e Ponte).

Quest'anno, nella Rsa di Capriate, abbiamo già festeggiato insieme la giornata della donna e i ragazzi non hanno mancato di dare il loro contributo. Alle oltre 200 persone presenti sono stati offerti vasetti di fiori, una gustosa merenda a base di chiacchiere, insieme a un po' di musica e di karaoke. Stiamo poi per partecipare numerosi alla gara di bocce ad Alzano Lombardo e stiamo tentando di organizzare una gara di pesca in un laghetto della zona, per trascorrere un'altra giornata in assoluto relax e divertimento; pensiamo di intitolarla alla memoria di un compagno che è stato un grande pescatore che siamo certi sarebbe fiero e contento di vedere questi ragazzi cimentarsi con le canne da pesca. Abbiamo anche in programma di incontrarci con i responsabili della cooperativa per concordare un percorso di iniziative da condividere e a cui far partecipare i ragazzi. Tutto ciò non sarebbe possibile senza il sostegno e supporto del coordinatore dell'area Benessere di Bergamo e della segreteria dello Spi provinciale.

Pensando a queste ragazze e ragazzi, sono convinto di essere in presenza di diverse abilità, non solo per il dovuto rispetto che queste persone meritano, ma perché davvero fra loro ci sono abilità importanti e particolari. Voglio citare solo due esempi. Una ragazza ha fatto dei quadri che sono stati esposti in una mostra a Crespi d'Adda, veri e propri capolavori che ricordano, a un profano come me, il periodo cubista di Picasso. Un'altra ragazza ci ha fatto dono di un dipinto che abbiamo fatto incorniciare e che esporremo in modo permanente nella nostra sala riunioni e che sarà oggetto di inaugurazione. Il quadro riproduce, con tocchi e pennellate che lo rendono unico e personale, la famosa opera di Klimt *Il Bacio*.

Non abbiate paura: loro ci accettano come siamo e non ci giudicano per le nostre abilità. E noi? ■

Bergamaschi a Roma

Insieme alla manifestazione unitaria

Appena indetta la manifestazione di Cgil, Cisl e Uil del 9 febbraio a Roma (contro la legge di bilancio e a sostegno della piattaforma unitaria su – tra l'altro – lavoro e pensioni) e si è iniziato a raccogliere le adesioni, sono apparsi evidenti l'interesse diffuso e la voglia di esserci.

Come Spi pensavamo di or-



ganizzare un pullman, ma dopo qualche ora abbiamo raddoppiato. Due pullman belli pieni, come al solito con partenza il giorno prima, per poter spezzare il viaggio, pernottare a Orvieto, ripartire al mattino di buonora per partecipare alla manifestazione e ritornare a casa il sabato sera.

L'hotel a cui siamo soliti appoggiarci era chiuso per lavori e ne abbiamo quindi sperimentato uno nuovo. Buone camere, ampie e pulite e apprezzata anche la cena, anche grazie alla pratica dell'accorgimento per

soddisfare tutti, quando la qualità è soddisfacente: offrire il bis a tutte le portate.

Il giorno dopo, a Roma, grande manifestazione, anche oltre le aspettative, tant'è che molti dei partecipanti non sono riusciti ad entrare in piazza. Per fortuna il luogo conclusivo stabilito in un primo tempo (piazza del Popolo) era stato sostituito con piazza San Giovanni, molto più grande; altrimenti sarebbe stato un bel problema.

I tre comizi finali, tenuti dai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil sono stati molto apprezzati dai manifestanti. In particolare per noi è stata l'occasione per ascoltare il nostro Maurizio Landini alla sua prima uscita pubblica dopo l'elezione a

segretario generale della Cgil. È piaciuto a tutti, sia per le cose dette che per come le ha dette. Ci è parso un buon inizio.

In queste occasioni resta sempre un po' di tempo per visitare e ammirare una piccolissima porzione di Roma. Personalmente, guidato da un altro compagno, ne ho approfittato per visitare la basilica di San Paolo fuori le mura, che non avevo mai visto. Grande e splendido complesso che si narra sorga nel luogo dell'uccisione di San Paolo, di cui custodisce il sepolcro. Ne è valsa la pena.

Poi, di corsa ai pullman, che stazionavano all'Eur e via... a casa. Strada facendo è partita la solita, utile e giusta libera sottoscrizione, che ha contribuito in modo significativo alle spese del viaggio. ■ (Marcello Gibellini)

Nell'unità la via per il futuro

I cardini del programma del neo segretario generale Zanolla

Valerio Zanolla è stato eletto segretario generale dello Spi Lombardia lo scorso 18 marzo col 90,83 per cento dei voti favorevoli dell'assemblea regionale Spi, che sarà riconvocata il 5 aprile per eleggere la nuova segreteria (di cui parleremo nel prossimo *Spi Insieme*, ndr).

Qui di seguito pubblichiamo alcuni passaggi della relazione programmatica di Valerio Zanolla.

“Sono stato per quasi otto anni il segretario organizzativo dello Spi regionale e – davanti alla scelta di Stefano Landini di accettare la proposta di entrare in segreteria nazionale – nel segno della continuità, la candidatura considerata più opportuna, da parte dei dirigenti dello Spi nazionale, è stata quella del sottoscritto. Ne sono orgoglioso e preoccupato, ma sono qui a sostenere la parte che mi è stata assegnata con la convinzione di potercela fare.

Io però intendo continuità rispetto all'azione con cui, in questi anni di segreteria con Landini e le altre compagne e compagni, abbiamo di molto innovato l'agire dello Spi della Lombardia. **Quindi continuità con lo stesso spirito, capaci di affrontare le novità che ogni giorno ci si presentano davanti, e nel contempo pensare strategicamente.**”

Zanolla ha poi continuato ribadendo la necessità di continuare e ampliare il lavoro svolto sulla **negoiazione sociale**, sugli **sportelli sociali** come anche su **stili di vita, coesione sociale e tempo libero**. Un'iniziativa particolare ci sarà quest'anno per festeggiare i venticinque anni dei **Giochi di Liberetà**.

Un miglioramento nell'uso degli strumenti di **informazione** – da *Spi Insieme* ai siti, a face book – si impone così come la definizione di “un **sistema formativo** capace di rispondere ai vari dipartimenti operanti nello Spi, credo che abbiamo fatto bene a superare l'idea che si possa essere dei tuttologi nella formazione”. Si è, quindi, soffermato sul lavoro svolto dal **Coordinamento donne**: “continueremo, come è stato correttamente riconosciuto nell'opuscolo stampato a cura del coordinamento donne e presentato al nostro congresso, a sostenere e approvare i progetti condivisi dal coordinamento e a questo proposito sarà necessario un maggiore coinvolgimento di tutta la segreteria”. Analoga importanza è riconosciuta al **dialogo con “la società** ed è per questo che penso di riproporre iniziative con la Cgil regionale, le categorie degli attivi con le



quali occorrerà rafforzare il rapporto e, a volte, illuminarli sull'importanza di un sindacato per le persone anziane, convincendoli ad accantonare definitivamente l'idea nefasta di relegare in un ghetto di categoria le persone che si pensionano. Una posizione corporativa che va contro la storia della Cgil e che andrebbe maggiormente contrastata”.

Sanità, socio-sanitario e non autosufficienza saranno ancora al centro del rapporto con Regione Lombardia: “i compagni del dipartimento negoziazione ci consegnano uno strumento utile al confronto con la creazione di un tavolo-osservatorio permanente sulla condizione degli anziani”, così come c'è da lavorare sul progetto iniziato col “sondaggio che ci informa della disponibilità, in particolare

dei giovani, a istituire un fondo regionale sulla non autosufficienza con un incremento dello 0,10 per cento sull'Irpef” (*vedi articolo a pag. 4*).

Altrettanto forte sarà l'impegno nella **difesa delle pensioni**: “non dobbiamo aver paura di discutere di fisco, elusione di evasione e carichi fiscali collocati soprattutto sulle spalle dei pensionati e dei lavoratori dipendenti”.

Grande rilievo deve avere anche “il **rapporto con i giovani**. Festival RisorsAnziani è stato pensato anche per questo. Quest'anno, con la quinta edizione, andremo a Brescia, confermando così le nostre scelte. Dovremo rafforzare concretamente il nostro dialogo con le nuove generazioni, abbiamo molto da imparare da quelle piazze che si sono mobilitate per la difesa del pianeta e contro il riscaldamento globale”.

Ma c'è bisogno anche di interagire maggiormente con “**le associazioni a noi più vicine**”, di rafforzare “i rapporti già positivi con i nostri cugini di **Fnp e Uilp**. Tornando alle nostre azioni sindacali dovremo rafforzarci sul campo previdenziale e dei servizi, sarà necessaria accrescere la nostra attenzione, dobbiamo affrontare e giocare un ruolo diretto con la **Cgil** in forte collaborazio-

ne con lo **Spi nazionale** e di dialogo e confronto con l'**Inps regionale** oltre che di supporto ai nostri compagni e compagne presenti nei comitati provinciali Inps”. Da rafforzare anche il rapporto con **Inca e Caf** rispetto cui Zanolla ha ribadito che: “lo Spi vuole essere parte delle decisioni politiche prese sui servizi, non può essere solo chiamato a rispondere sull'accoglienza”.

Giunto al termine della sua dichiarazione ha ribadito come: “**il documento politico conclusivo del nostro dodicesimo congresso, rimane, per noi che lo abbiamo letto in diretta e votato quasi all'unanimità, la base su cui lavorare**. Concludo dicendo che noi siamo lo Spi, rappresentiamo i pensionati ma sappiamo bene che senza risposte concrete ai giovani, che sono i nostri figli e i nostri nipoti, sarà complicato trovare soluzioni favorevoli alle nostre domande.

Se c'è un'etichetta da apporre all'eventuale mandato che mi vorrete attribuire, vorrei che fosse questa: cercherò in tutti i modi una unità di intenti con i soggetti interni ed esterni al sindacato e con le giovani generazioni perché **solo unitariamente e con lealtà** si può cercare una giusta via e con essa fare il futuro”. ■

Landini segretario nazionale Spi



Da sinistra: Pantaleo, Pezzullo, Atti, Cappelli, Pedretti, Cilloni, Maurizio Landini e Stefano Landini

Lo scorso 13 marzo Stefano Landini è stato eletto nella segreteria dello Spi nazionale insieme a Antonella Pezzullo, Daniela Cappelli, Domenico Pantaleo e ai riconfermati Mina Cilloni e Raffaele Atti. La segreteria è stata eletta col 94 per cento dei voti favorevoli dall'assemblea Spi e affiancherà per i prossimi quattro anni il segretario generale Ivan Pedretti, confermato al termine del congresso che si è tenuto lo scorso gennaio a Torino.

A Stefano Landini sono state affidate le politiche organizzative. ■



Oltre 40mila in un corteo festoso, irriverente, colorato hanno sfilato sabato 30 marzo per le vie di Verona. Tantissimi i giovani che hanno partecipato alla manifestazione organizzata da Non una di meno e a cui ha aderito anche la Cgil. Tutti insieme per ribadire il valore della libertà, della laicità e dei diritti conquistati dalle donne negli anni '70-'80 e in risposta agli organizzatori del congresso mondiale sulla famiglia. Numerosi i Veronesi che dai loro balconi hanno applaudito i manifestanti mentre sfilavano. ■

L'Europa al centro di Festival RisorsAnziani

Pierluigi Cetti – Segretario generale Spi Brescia

Tra il 20 e il 22 maggio a Brescia si terrà l'edizione 2019 di Festival RisorsAnziani.

L'iniziativa, promossa dallo Spi Lombardia e che ha già coinvolto vari capoluoghi della nostra regione, si pone l'obiettivo di favorire la riflessione pubblica sul ruolo della terza età e l'incontro tra generazioni. Il Festival porta inoltre alla conoscenza delle città ospitanti, della loro storia e del loro patrimonio artistico-culturale.

Il tema trattato dall'edizione bresciana, che costituirà il filo conduttore dell'intera iniziativa, è quello dell'Europa. Saranno numerosi i momenti di riflessione dedicati all'argomento, guardato da più prospettive e punti di vista.

Dall'inaugurazione, in cui oltre alla presentazione

dell'evento si proporrà una riflessione sull'integrazione europea e sulla percezione dell'Unione tra le generazioni, passando per due importanti convegni. Il primo, nella splendida cornice dell'Auditorium Santa Giulia, affronterà il tema della previdenza in Europa, mettendo in luce il punto di vista sindacale.

Il secondo, all'Auditorium San Barnaba, sala nel cuore del centro cittadino, proporrà una riflessione in chiave storica, concentrandosi sulle prospettive future delle democrazie europee e del progetto dell'Unione, alla luce del passato comune.

Parlare di storia a Brescia significa necessariamente trattare anche di quanto avvenuto il 28 maggio 1974, il



giorno della strage di Piazza della Loggia, ad opera del terrorismo nero, in cui una bomba esplose durante una manifestazione sindacale uccidendo otto persone e provocando più di cento feriti. Per questa ragione verrà proposto un momento di riflessione e commemorazione con Casa della Memoria. Storia che, in una città con una rilevantissima

dimensione industriale, è anche storia del sindacato e delle sue mobilitazioni: un passato che gli attivisti dello Spi ben conoscono e verso cui mostrano, in tutte le occasioni, passione e sensibilità. In piena sintonia con lo spirito del Festival, non mancheranno momenti culturali, oltre che di svago.

Per cominciare, quelli dedicati alla conoscenza della città e del Museo Santa Giulia, previsti per i pomeriggi di martedì 21 e mercoledì 22.

Previsti poi momenti di relax e pensati per incontrare diverse realtà associative della città: dall'aperitivo inaugurale curato da Slow Food, ai rapporti con le scuole e realtà giovanili, fino al concerto di musica

classica offerto alla cittadinanza nella serata di martedì 21 maggio.

Programma ricco, in parte ancora in costruzione, che si pone l'obiettivo di promuovere la riflessione, anche al di fuori del contesto sindacale, e tra le generazioni sulla storia locale ed europea, sul bisogno di cambiare molti aspetti della politica economica generale nella direzione dell'equità, uniti però alla consapevolezza di quanto sia stato e sia prezioso il lavoro che ha condotto alla nascita e alla crescita dell'Unione.

Un progetto voluto dai padri fondatori per portare pace tra le nazioni, all'indomani di due guerre mondiali e che oggi vive una crisi di consenso che va affrontata senza pregiudizi e chiusure, ma con la forza delle idee. ■

Un osservatorio sugli anziani

Claudio Dossi – Responsabile Dipartimento Welfare

Un patto di legislatura che ha l'obiettivo di dare risposte alle criticità legate all'anzianità. È questa la proposta che Spi, Fnp e Uilp hanno fatto al presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana e a Stefano Bolognini, assessore alle Problematiche sociali e alla non autosufficienza, nell'incontro che hanno avuto lo scorso 7 febbraio.

Al presidente e all'assessore è stato presentato il rapporto Anziani 3.0, frutto di un lavoro unitario sulla situazione degli anziani in Lombardia mirante a leggere i bisogni sulla base di una mappatura del territorio. Un territorio non omogeneo che comporta supporti altrettanto non omogenei. Gli anziani vivono in città come in comuni piccoli o grandi, di montagna o di pianura. Per questo il dare risposte adeguate alle diverse problematiche è tema sempre più complesso e articolato. La società invecchia, le famiglie cambiano e sono sempre più monoparentali il che mette a dura prova la tutela dei più anziani, il sistema di protezione sociale e socio-sanitario deve dunque confrontarsi con questi cambiamenti.

Il rapporto consegnato a Fontana è una sorta di agenda di temi su cui confrontarsi e a esso si è accompagnata

la richiesta di costituire un osservatorio regionale permanente sulla condizione degli anziani che veda al suo interno la presenza del sindacato dei pensionati e che sia coordinato in maniera tale da poter svolgere il proprio lavoro in accordo con gli assessorati di volta in volta interessati.

Il documento presentato è anche un punto di partenza per sollecitare istituzioni, enti territoriali, Anci e Terzo settore nel costruire una rete di protezione basata su quattro macroaree: salute e sanità, abitare sostenibile, mobilità e trasporto sociale, attività per il tempo libero.

In Lombardia il 22 per cento degli anziani ha oggi oltre 65 anni, nel 2030 questi saranno tre milioni trecentomila: un dato che da solo fa capire quanto la non autosufficienza cresca velocemente. Inevitabile, dunque, avere come tema all'ordine del giorno le politiche socio assistenziali per gli anziani, il che significa residenzialità, presa in carico e servizi territoriali.

Tutto ciò rende indispensabile affrontare il tema delle risorse a sostegno della non autosufficienza: premessa la necessità di un fondo nazionale non si può negare che, anche **a livello regionale, occorre alzare il tiro con coraggio e radicalità pensando alla costituzione di**

un fondo finanziato dalla fiscalità regionale.

Per questo è stato illustrato al presidente Fontana un lavoro unitario realizzato attraverso un'indagine affidata a un istituto esterno, che ha condotto un sondaggio tra mille cittadini lombardi a cui è stato sottoposto questo quesito:

“Se la sanità pubblica e i sistemi di welfare lombardo garantissero l'accesso alle cure alle persone non autosufficienti – dalle cure domiciliari all'inserimento in strutture residenziali, compreso l'abbattimento delle rette senza pesare sulle famiglie o sui figli – sarebbe d'accordo con la proposta di aumentare l'addizionale Irpef dello 0,1 per cento per creare un fondo per la non autosufficienza alimentato in quota uguale anche dalla Regione con fondi propri?”

I risultati ottenuti sono incoraggianti. La proposta è accolta positivamente dal 38 per cento degli intervistati, solo il 29 per cento è contrario, il 16 non risponde mentre il 17 si dice poco soddisfatto dei servizi esistenti. Chi è contrario lo è per tre motivi: le tasse alte, la bassa qualità dei servizi finora erogati, la scarsa fiducia nella pubblica amministrazione. Percentuali che cambierebbero se ci fosse un ipotetico referendum: il

41 per cento direbbe sì, il 9 direbbe no, il 31 non parteciperebbe mentre il 19 si riserverebbe di decidere all'ultimo momento.

Alcune curiosità: l'adesione cresce col crescere dell'istruzione, sono i giovani a mostrarsi più interessati, a loro segue la fascia d'età compresa tra i 35 e i 64 anni. A dire sì sono soprattutto coloro che vivono nei comuni fino a 5mila abitanti e in quelli che superano i 20mila. I contrari si trovano tra coloro che hanno un basso reddito.

Pensiamo che una campagna di sensibilizzazione potrebbe incentivare l'interesse a creare un fondo regionale per la non autosufficienza, cosa che del resto regioni come l'Emilia Romagna hanno già creato.

Da parte della Regione abbiamo trovato interesse rispetto le tematiche illustrate, lo stesso presidente Fontana si è impegnato per la concretizzare un tavolo regionale guidato dalla stessa presidenza che di volta in volta affiderà ai vari assessorati di competenza i temi su cui intervenire.

Nei prossimi giorni ci sarà la sottoscrizione di un protocollo d'intesa per sancire la nascita dell'Osservatorio sulla condizione degli anziani in Lombardia. ■

Rette Rsa: le novità

Le famiglie degli ospiti delle Rsa lombarde potranno portare in detrazione o deduzione fiscale una quota pari al 58 per cento della retta pagata.

Questa importante intesa, che evita il rischio di gravi danni economici per le famiglie, è stata raggiunto da Spi, Fnp e Uilp insieme a Cgil, Cisl e Uil durante l'incontro con la Direzione generale Welfare della Regione lo scorso 21 febbraio. Si superano così i problemi che si erano aperti con la delibera sulle Regole del sistema in materia di cedolini fiscali che consentono di detrarre parte delle rette delle strutture socio-sanitarie. Il provvedimento avrà efficacia a partire dalle prossime dichiarazioni fiscali, relative alle spese sostenute nel 2018. I sindacati dei pensionati sperano che in tal modo le Rsa possano dare una comunicazione più trasparente alle famiglie in merito al costo sostenuto, identificando chiaramente il valore della retta e la relativa quota di vantaggio fiscale.

In considerazione del carico sanitario sempre crescente e della complessità assistenziale degli ospiti si è anche provveduto a mettere le basi per monitorare e aggiornare questo provvedimento consentono future evoluzioni. ■

Quota 100: una scelta inadeguata

Mauro Paris – Patronato Inca Cgil Lombardia

Ci avviamo rapidamente a un primo traguardo, centomila domande di pensione quota 100, e la tentazione è consolidare il nostro giudizio sulla manovra esaminando i dati. Qualcosa non ha funzionato nella pianificazione della misura, e qualcosa vi era di intrinsecamente sbagliato.

Nel confronto con la pensione anticipata, quota 100 si presenta con una geografia previdenziale anomala. Dal nord per esempio provengono il 49 per cento delle pensioni anticipate (ex pensione di anzianità, requisito Fornero 42AA e 7MM), e appena il 31 per centodelle pensioni quota 100.

I dipendenti pubblici poi, nel campione delle 2.500 domande patrocinate da Inca in Lombardia, sfiorano il 45 per cento a fronte del consueto 10 per cento circa; i lavoratori autonomi sono il 10 per cento e hanno molto apprezzato l'offerta (supponiamo soggetti che avevano già cessato l'attività lavorativa, considerato il sostanziale divieto di cumulo) e le donne raggiungono appena il 25 per cento. Quindi una soluzione che evidenzia non poche distorsioni, sul piano della sua opportunità sociale e della sua utilità previdenziale.

La Cgil ha sempre sostenuto che il tema della equità del sistema previdenziale e della sostenibilità attuariale del sistema a ripartizione, dovesse essere affrontato con

la segmentazione delle platee dei lavori (requisiti diversi in relazione alla gravosità e durata della mansione e quindi non approcciando il tema secondo coorti anagrafiche o contributive), con la valorizzazione dell'utilità del lavoro di cura (anche come elemento di equità a favore delle donne), correggendo le distorsioni del contributivo come manomesso dai governi degli anni 2000 (il fondamento di un sistema contributivo è la sua sostenibilità intrinseca, prima vado in pensione meno percepisco a parità di montante) per cui va invece ripristinato un forte modello di flessibilità. L'Ape sociale e la riduzione dei requisiti per i precoci, concordati col verbale d'intesa del 28 settembre 2016, erano il prototipo delle soluzioni più corrette per ridimensionare le ingiustizie della Fornero. Il quesito di politica sociale su cui incardinare la nostra discussione critica è: come avremmo potuto utilizzare le risorse spese per quota 100?

La riforma Monti Fornero consente mediamente risparmi di spesa pensionistica per circa 20 miliardi di euro l'anno (circa 1,5 punti di Pil). L'Ape, compresa quella volontaria (oneri per il Fondo di Garanzia) costerà, se proseguita fino al 2023 in tutto 2,4 miliardi; quota 100 costerà complessivamente



circa 20 miliardi per il triennio 2019-2021. Sembra chiaro che la misura (quota 100) compromette in buona parte l'impianto dei risparmi della Fornero senza introdurre nell'ordinamento elementi di carattere strutturale per risolverne qualcuno dei difetti principali (per esempio l'inversione nella scansione del diritto a pensione nel contributivo, o l'aggancio di tutti i requisiti alle variazioni dell'attesa di vita), inoltre è a termine e cala sul mondo del lavoro in forma indiscriminata.

Certo, ogni nuova forma di accesso alla pensione rappresenta un elemento di libertà del lavoratore, la nostra critica sindacale e politica deve tenerne conto, e poi quota 100 interesserà moltissimi lavoratori, circa 300 mila nel triennio; ma

c'è una distanza enorme tra lo slogan con cui la Lega di Salvini ha di fatto trasversalmente conquistato la scena politica nazionale dopo le elezioni del 4 marzo 2018 (aboliremo la Fornero) e la effettiva portata della misura, che interviene sulla sola pensione anticipata e per un periodo di tempo limitato di tre anni, una misura congiunturale e in quanto tale iniqua. E c'è un abisso tra la natura della misura e la nostra idea di equità, cui ispirare un sistema pensionistico giusto e finanziariamente equilibrato, posto che il sistema è, e rimarrà, a ripartizione. E poi, c'è un certo problema di trasparenza nell'azione del governo in tema di perequazione automatica, visto che la Finanziaria introduce ulteriori frustrazioni del diritto alla perequazione automatica

delle pensioni in pagamento, e che l'Inps agirà le necessarie operazioni ricalcolo soltanto dopo le elezioni Europee.

Nel corso degli ultimi dieci anni una pensione di 4.000 euro lordi (non certo di platino, Di Maio dixit), ha perduto il 15 per cento del suo potere d'acquisto, cioè come se subisse mensilmente una trattenuta di 600 euro; se fosse scritto nell'ObisM avremmo l'insurrezione della classe media.

Il primo sguardo quindi, conferma l'inadeguatezza delle scelte, della

politica degli slogan, dello spaccio mediatico delle misure (**quota 100 è in realtà quota più di 100** visto che si compone con due requisiti minimi, 38 di contributi e 62 di età, difficilmente perfezionabili nello stesso istante); preoccupa la scelta di spesa a deficit (**la spesa pensionistica veleggia verso i 270 miliardi a regime nel 2021**) circostanza che senza adeguate contromisure occupazionali rimette in pericolo la tenuta non dell'Inps, non del sistema pensionistico, quanto del bilancio dello Stato.

Il nostro impegno per soluzioni più eque e condivise con le parti sociali è appena iniziato, il 9 febbraio scorso a Roma è sembrato chiaro a molti. Se saremo capaci di far vivere le nostre proposte, presto potrebbe essere chiaro per tutti. ■

I tagli del governo sulle pensioni

L'Inps con una nota ha comunicato che da aprile gli importi delle pensioni sopra i 1500 euro lordi saranno ricalcolati sulla base delle norme sulla rivalutazione inserite nella legge di bilancio. Ciò significa che le somme in più che l'Inps ha riconosciuto ai pensionati da gennaio a marzo saranno trattenute nei mesi successivi. Dovremo, quindi, aspettarci nuovi tagli la cui consistenza cresce man mano che si alza la pensione. Si tratta di tagli che si ripercuoteranno anche negli anni successivi con perdite che diventeranno rilevanti per i pensionati. **Chi ne è escluso:** coloro che percepiscono pensioni fino a poco 1500 euro lordi mensili (circa 1.100 euro netti). In questo caso l'in-

cremento del costo della vita calcolato dall'Istat - pari all'1,1 per cento - viene riconosciuto integralmente e non ci saranno variazioni

nell'assegno di aprile. **Chi è colpito:** coloro che percepiscono pensioni superiori ai 2.045 euro lordi al mese (come indica la tabella



riportata). Secondo i calcoli fatti dal dipartimento previdenza dello Spi nazionale si va dai 4,60 euro al mese per una pensione di 2.045 euro lordi, ai 12,40 per una di 2.585 euro lordi. La punta è di 30 euro per le pensioni più alte.

Contro la manovra del governo e, quindi, contro questi tagli Spi, Fnp, Uilp lombarde avevano già protestato davanti alle Prefetture di diverse città della regione lo scorso 28 dicembre e poi con un grande attivo che si era tenuto il 16 gennaio al Teatro Nuovo a Milano (vedi Spi Insieme n. 1 pagina 3). Il prossimo appuntamento, di carattere nazionale, è per il **9 maggio**, i pensionati del nord Italia si ritroveranno a **Padova** in una **grande**

assemblea a sostegno della piattaforma sindacale unitaria su sviluppo, lavoro, fisco e welfare.

A questa farà seguito una **manifestazione nazionale il 1° giugno in piazza del Popolo a Roma**.

Così i tagli:

- 97 per cento per gli assegni fino a 2.029 euro (taglio del 3 per cento)
- 77 per cento per gli assegni fino a 2.573 euro (taglio del 23 per cento)
- 52 per cento per gli assegni fino a 4.059 euro (taglio del 53 per cento)
- 45 per cento per gli assegni fino a 4.566 euro (taglio del 55 per cento)
- 40 per cento per gli assegni superiori a 4.566 euro (taglio del 60 per cento). ■

Riace, paese dell'accoglienza

Sono stati due giorni di incontri molto importanti quelli che la delegazione dello Spi Lombardia – guidata dal segretario generale **Valerio Zanolla** e dal segretario nazionale **Stefano Landini** – ha potuto avere prima a Rosarno con **Celeste Loggiacco**, segretaria generale Cgil Piano Gioia Tauro, **Claudia Carlino**, segretaria Spi Calabria, **Pasquale Marino** e **Carmelo Gulli** rispettivamente, segretari generali Spi Piana Gioia Tauro e Spi Reggio Calabria e Locri, e poi a Caulonia dove oggi risiede **Mimmo Lucano**, il sindaco *esiliato* da Riace.

Incontri avvenuti in *giorni caldi* considerato che la mattina del 22 marzo all'alba, nella tendopoli di San Ferdinando, era morto il bracciante senegalese Sylla Noumo, mentre poche ore dopo l'ex sindaco di Riace, riceveva la notifica della richiesta di rinvio a giudizio da parte della Procura di Locri per il reato di favoreggiamento all'immigrazione clandestina.

Non si è potuta visitare, per ovvi motivi di sicurezza ma soprattutto di rispetto per i migranti, la tendopoli ma l'averla vista da lontano,

come i ventuno container, ha permesso il giorno dopo di fare un confronto con quella che è stata l'utopia di Riace, un paese che ha sperimentato la possibilità di un'accoglienza umana e rispettosa della dignità delle persone.

Dalle parole dei compagni della Cgil e dello Spi della zona si è avuto un quadro della situazione: 840 migranti nella tendopoli, circa 300 nei container il cui accesso è possibile solo a chi è registrato, ha il badge e le impronte rilevate a fronte di altri quattromila sparsi nei casolari abbandonati della campagna circostante, dopo che è stata rasa al suolo la baraccopoli. Lavoratori senza permesso di soggiorno e sfruttati dal caporalato che fa capo alla 'ndrangheta locale: 25 euro al giorno da cui bisogna detrarre 3 o 4 euro per arrivare al lavoro (la zona dove vivono è priva di rete di trasporto, per cui l'unica alternativa è avere una bicicletta), un euro per il panino e se il luogo dove dormire lo procurano i caporali sono altri 6 euro che se ne vanno. Durante la stagione della raccolta vengono pagati a cottimo: 1 euro



una cassetta di mandarini, 0,50 centesimo un'arancia. Cassette che, una volta riempite, vanno portate ai camion e pesano 25 chili l'una, ragion per cui le donne migranti non possono lavorare in agricoltura e sono costrette alla prostituzione. Loggiacco definisce una fortuna il suo essere donna perché le ha permesso di avvicinare molte di queste migranti, di costruire la rete Quadrato rosa e di metterle in contatto con la rete anti-tratta. Ribellarsi è pericoloso: si dice che Sylla il giorno prima di morire tra le fiamme avesse avuto da ridire col suo caporale e su questo si sta indagando. Ma anche schierarsi dalla loro parte

è pericoloso: la Cgil ha un camper per fare sindacato di strada e una mattina l'ha trovato con tutte le gomme tagliate, di minacce verbali e non solo ne ricevono di continuo ma ci hanno detto: "è un lavoro di squadra, di tutta la Cgil. Sì, abbiamo paura ma la passione ci fa superare tutto. Siamo orgogliosi di difendere i migranti, tutti hanno dei diritti". E per un *reato di umanità* è sotto processo Mimmo Lucano. Lo abbiamo incontrato a Caulonia la mattina del 23 marzo: "sono felice che siate qui, vi ringrazio perché siete venuti da lontano per capire". La passione trasudava da ogni parola di questo sindaco *ribelle*, che dal-

la fine degli anni Ottanta è impegnato nell'accoglienza prima dei curdi irakeni che scappavano dalla guerra, poi dei migranti che sbarcavano su queste coste. Ha narrato tutta la storia degli ultimi quindici anni di Riace, di come un borgo spopolato sia tornato ad avere nel 2015 ben 1800 abitanti, di cui i migranti erano in numero leggermente superiore; della ripresa economica, grazie alle botteghe di lavori artigianali aperte; di come, sfruttando un'antica vena d'acqua, fosse riuscito a rendere Riace Marina autonoma rispetto all'approvvigionamento idrico, di come Riace fosse un modello che venivano a vedere e studiare da tutto il mondo. Questo ha dato fastidio agli interessi della 'ndrangheta, a un ministro che vuole governare seminando odio e paura... oggi Riace è un paese semivuoto, il suo sindaco è atteso in aula il 1° aprile (mentre il giornale è in stampa). Noi abbiamo testimoniato la nostra solidarietà a Lucano, gli siamo vicini in questa battaglia che è una battaglia di civiltà, di umanità e contro le mafie. ■

Erica Ardenti

Festeggia con noi il 25° dei Giochi di Liberetà

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia

Quest'anno ricorrono i venticinque anni dei Giochi di Liberetà, pensati e realizzati dallo Spi Lombardia. Sono stati anni di crescita e di soddisfazione, per celebrare degnamente l'evento abbiamo pensato di andare per mare, con una crociera. Un modo per dar rilievo alla ricorrenza.

Il programma, a grandi linee, prevede l'imbarco a Savona giovedì 17 ottobre e, quindi, la navigazione alla volta di Barcellona. Durante il tragitto si terrà la Festa di Benvenuto nel teatro della nave per continuare, la stessa sera e nella giornata successiva, 18 ottobre, con le gare di ballo e le diverse sfide a carte: Briscola, Scala 40 e Burraco. Al termine ci saranno le premiazioni. Il 19 ottobre di primo matti-

no giungeremo a Barcellona e, dopo lo sbarco, sarà possibile visitare individualmente o in

gruppo i monumenti più importanti della città catalana, celebre soprattutto per l'arte e l'architettura. La Basilica della Sagrada Família e gli altri stravaganti edifici progettati da Antoni Gaudí, il Museo Picasso e la Fondazione Joan Miró e non per ultima Las Ramblas, la strada più conosciuta con le sue bancarelle di fiori, i platani e il mercato. I partecipanti potranno rimanere in città per tutto il giorno. Il reimbarco è previsto in serata e, dopo una nottata di navigazione, ci sveglieremo a Marsiglia, città dove giungeremo il 20 ottobre. Anche



in questo caso la giornata sarà a disposizione per la visita alla cattedrale, il porto vecchio, i quartieri vicino al mercato, una volta malfamati ma oggi di tendenza con arte, moda e artigianato locale. La sera ripartiremo e il mattino seguente, il 21 ottobre, sbarcheremo a Savona. La nave Costa Magica risponde alle nostre esigenze: dall'assenza di barriere architettoniche, a ristoranti e cabine comodamente raggiungibili e un numeroso equipaggio disponibile a far fronte agli eventuali bisogni che i partecipanti potrebbero avere. Nel box qui a fianco in pagina 6, troverete le prime informazioni e il nome della persona

a cui rivolgervi oltre che il recapito. Per motivi logistici però non saremo in grado di svolgere sulla nave alcune delle tradizionali attività. Per questo abbiamo già fissato per il 14 giugno l'attesa finale della gara di bocce 1+1=3 con le associazioni che si occupano di disabilità e con le quali collaboriamo da anni. A far da cornice sarà la bellissima Cremona, città dei liutai, dei torroni e del torrazzo. Ci ritroveremo tutti presso il centro sportivo attrezzato per il gioco delle bocce.

Il 29 settembre sarà dedicato al recital di poesie e racconti e alla mostra dei quadri e delle foto. Non abbiamo ancora trovato il luogo adatto, pensiamo a un teatro il cui spazio ben si presti all'esposizione

dei lavori e al tradizionale spettacolo con i vincitori. Durante la finale regionale dei Giochi abbiamo sempre riservato uno spazio per un dibattito su temi di attualità, per ovvi motivi quest'anno il convegno sarà necessario organizzarlo in terra ferma. Permetteremo così la partecipazione ai relatori che non possono essere con noi per tutta la durata della crociera. Immaginiamo di tenere il convegno nella città di Savona il giorno prima della partenza, quindi il 16 ottobre. Questo è il ricco programma che attende chi decide di partecipare ai festeggiamenti dei nostri primi venticinque anni immaginati in preparazione degli altri venticinque a venire perché il mezzo secolo ci aspetta! ■

Problematiche della casa

Come orientarsi?

Luisella Gagni

Nel difficile scenario economico e sociale che viviamo ormai da oltre dieci anni, l'abitazione rimane un problema drammatico anche per molti bergamaschi.

Per questo, il rinnovo degli accordi territoriali riguardanti i contratti di locazione a canone concordato può rappresentare un'alternativa per chi, pur essendo in difficoltà, non ha i requisiti per accedere agli alloggi pubblici pagando un canone di locazione inferiore al mercato libero.

Può quindi essere interessante sapere che – al fine di sostenere le famiglie per il mantenimento dell'abitazione in locazione o di ricercare nuove soluzioni volte al contenimento dell'emergenza abitativa – la Regione Lombardia con la delibera 606 del 2018 ha previsto delle linee d'intervento che sono state assunte tramite la pubblicazione di bando pubblico da parte degli Ambiti territoriali, che nella nostra provincia sono 14: Bergamo, Dalmine, Seriate, Grumello, Valle Cavallina, Monte Bronzone e Basso Sebino, Alto Sebino, Valle Seriana, Val Seriana Superiore e Val di Scalve, Valle Brembana, Valle Imagna e Villa d'Almè, Isola Bergamasca e Bassa Val San Martino, Treviglio, Romano di Lombardia.

Per orientarsi nel vasto ambito delle norme che rego-

lano l'abitare, sia pubblico che privato, è utile avere un punto di riferimento. È quanto intende essere un'associazione come il Sunia – presenza storica sul territorio bergamasco e nazionale



– che mette a disposizione dei propri iscritti assistenza e competenza. Si occupa di controllo e legittimità dei contratti di locazione, controllo spese condominiali, calcolo aggiornamento Istat, calcolo tassa di registro e compilazione modelli F24, calcolo canone concordato, assistenza controversie e conciliazioni tra conduttore e locatore, consulenza legale, assistenza per l'esercizio dell'opzione/revoca cedolare secca, visure catastali, risparmio energetico. Chi avesse necessità di informazioni anche su altre problematiche, non esiti a prendere contatto per appuntamenti con i suoi addetti negli orari di sportello sotto indicati.

Il Sunia si trova a Bergamo in via Garibaldi 3 (tel. 035.3594390) dove riceve su appuntamento, per l'e-

dilizia privata, nei seguenti giorni e orari: lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 18. Per gli alloggi popolari riceve invece: presso la sede di via Garibaldi 3 il martedì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 e il giovedì dalle 9 alle 12; il 1° e 3° mercoledì del mese dalle 9 alle 12 presso la Cgil di via Pizzo Redorta 22 (Celandina); il 2° e 4° mercoledì del mese dalle 9 alle 12 nella sede Cgil di piazza Varsavia 6 (Loreto).

Il Sunia è presente anche sul territorio presso le sedi Cgil di: Albino (il 2° e 4° martedì del mese dalle 9 alle 12); Dalmine (il lunedì dalle 14.30 alle 17.30); Ponte San Pietro (il 1° martedì del mese dalle 9 alle 11.30); Romano di Lombardia (il 1° e 3° martedì del mese dalle 9 alle 11); San Giovanni Bianco (il 3° martedì del mese dalle 14.30 alle 17.30); San Pellegrino Terme (il 2° martedì del mese dalle 14.30 alle 17.30); Trescore Balneario (il 2° martedì del mese dalle 9 alle 11.30); Treviglio (il lunedì dalle 9 alle 12 per edilizia privata e il 2° e 4° giovedì del mese dalle 9 alle 11.30 per edilizia pubblica); Zogno (il 1° martedì del mese dalle 14.30 alle 17.30).

Ricordiamo che il servizio del Sunia è riservato agli iscritti, ma la consulenza è gratuita per i tesserati Spi e Cgil. ■

Liberetà 2019

Crescere per migliorare

Mario Belotti

Ci siamo lasciati alle spalle un anno ricco di attività promosse in Bergamasca per i Giochi di Liberetà, regalando ci momenti di grande soddisfazione ottenuti con il coinvolgimento delle leghe Spi, dei Comuni, delle associazioni e delle Rsa, collaboratori determinanti per la riuscita del nostro progetto.

Come consuetudine, stiamo programmando per l'anno in corso le iniziative che ci vedranno protagonisti fino all'autunno inoltrato, con l'obiettivo di migliorare la qualità e aumentare il numero dei partecipanti, mostrando una sempre più grande attenzione verso chi per svariati motivi si trova in condizioni di precarietà psicofisica e coniugando le finalità del nostro progetto di inclusione sociale, vero traguardo dell'impegno di tutti.

Vorrei sottolineare l'invidiabile risultato di essere giunti alla 25° edizione dei Giochi di Liberetà, a conferma della grande valenza di questo progetto creato dallo Spi regionale. Se nel corso degli anni sono mutate le motivazioni che ne hanno caratterizzato la nascita, lo si deve certamente alla grande sensibilità di tutti i soggetti coinvolti, che sono riusciti a interessare le amministrazioni locali, le associazioni, i gruppi di volontariato locali che si occupano delle persone diversamente abili.

Per dare il giusto risalto a questa edizione dei venticinque anni, lo Spi regionale in collaborazione con le strutture provinciali sta organizzando una crociera prevista nel mese di ottobre (si veda l'articolo in pagina 6); a tutti i partecipanti iscritti allo Spi del comprensorio di Bergamo sarà riservata una riduzione sulla quota di partecipazione.

Come accennato, anche questa edizione vedrà nella nostra provincia un aumento sensibile delle manifestazioni, implementando un calendario di una quarantina di iniziative, che spazieranno dalle gare di bocce, di carte e di ballo, alle mostre di opere realizzate nelle strutture socio assistenziali aderenti al progetto. Tra gli eventi previsti, ricordo alcuni di quelli che definirei storici, come la gara di bocce "1+1=3", in programma a fine marzo ad Alzano Lombardo; ad aprile e maggio saranno allestite la mostra di quadri e hobbistica a Calusco d'Adda e l'esposizione di disegni e dipinti realizzati dai ragazzi dei Cdd e Cse e dagli ospiti delle Rsa, organizzata ad Albino e a Casnigo; mentre, ancora a maggio, la Fondazione Gusmini di Vertova ospiterà la rassegna canora animata dagli ospiti delle Rsa della provincia. Ma il programma prevede anche molte altre iniziative, che vanno dalla festa delle donne ai laboratori creativi, dalla gara di pesca alla giornata dell'anziano, dalla "trippata" al concorso di poesia.

Per informazioni di dettaglio gli interessati possono rivolgersi alle leghe Spi della loro zona, oppure telefonare allo 035.3594-150 (oppure 162) chiedendo di Mario Belotti. ■

25 anni di...

...in crociera!

dal 17 al 21 ottobre 2019

▶ Cabina interna: € 440 ▶ Cabina esterna: € 500
 ▶ Cabina esterna con balcone: € 550

Quota a persona in cabina doppia, comprensiva di: tasse portuali, quote di servizio, trattamento di pensione completa, pacchetto bevande, assicurazione sanitaria e contro l'annullamento. Viaggio in bus per/da Savona a carico dello SPI territoriale.

Itinerario: SAVONA BARCELLONA MARSIGLIA

A bordo ti aspettano: festa di benvenuto, gara di Briscola, Ballo, Burraco, scala 40 e spettacoli ogni sera

Per INFO e PRENOTAZIONI: Mario Belotti
tel. 335.6092558 - mail mario.belotti@cgil.lombardia.it

Organizzazione tecnica: ANTESIGNUM TOURS

Nuova segretaria

Risale a febbraio l'elezione, da parte del Direttivo della lega Spi Cgil di **Trescore Balneario**, della nuova responsabile per la Valle Cavallina. Armido Foresti, segretario prima a Grumello e poi a Trescore, ha infatti passato il testimone a **Luisa Carminati**. Classe 1955, Luisa viene dal settore della Funzione pubblica. Prima lavoratrice nella sanità privata, poi delegata, nel 2000 diventa funzionaria della Fp Cgil, di cui segue vari ambiti. In pensione dal 2015, dal 2016 si mette a disposizione dello Spi, iniziando a lavorare nella sede di Trescore.

Un po' sorpresa nel constatare quanta rilevanza abbiano le sedi sparse in provincia come supporto per i più svariati problemi, molti dei quali non sindacali, trova proprio nella necessità dei presidi Spi di essere un punto di riferimento per tante persone il senso e la soddisfazione di questa nuova esperienza.

Il suo (e il nostro) augurio è di poter contribuire ad ampliare le possibilità di accoglienza e di servizio dello Spi e il suo apprezzamento da parte dei residenti della Valle Cavallina. ■

Liste d'attesa

Tutto a posto e niente in ordine

Orazio Amboni

Stando ai titoli di giornale di qualche settimana fa, il problema delle liste d'attesa dovrebbe essere già risolto: ma non è così. Quantomeno passeranno ancora molti mesi prima che i provvedimenti annunciati possano cominciare a produrre qualche effetto.

Lo scorso 21 febbraio la Conferenza Stato-Regioni ha approvato un "Piano nazionale di governo delle liste di attesa per il triennio 2019-2021": ogni Regione dovrà approvare, entro i successivi 60 giorni (quindi entro il 22 aprile) un proprio Piano regionale, e poi, entro gli ulteriori 60 giorni (quindi entro il 21 giugno) ogni Azienda dovrà adottare il proprio specifico Piano. Quale sarà il contenuto di questi piani? Per cercare di contenere la continua crescita delle liste d'attesa, il Piano nazionale punta su alcune linee di intervento: più trasparenza nella gestione delle liste (giusto), monitoraggio continuo delle situazioni (giusto), coinvolgimento delle "organizzazioni di tutela del diritto alla salute" (giusto), definizione di tempi standard da rispettare sia per le visite che per i ricoveri (giusto), licenziamento dei Direttori se i tempi non vengono rispettati (giusto). Tutto giusto, ma tutte misure che in realtà incidono poco o nulla sulla situazione che vede una continua crescita della domanda e



una parallela crescente impossibilità delle strutture pubbliche di dare una risposta adeguata, a causa della carenza di personale (destinata a peggiorare nei prossimi mesi con la prevista uscita conseguente alla "quota 100").

Il problema principale, quindi, è quello del personale: senza personale sufficiente è impossibile risolvere il problema. Nel Piano si propongono strade già tentate, almeno in Lombardia, come l'apertura serale o festiva degli ambulatori, lo sfruttamento più intensivo degli impianti (risonanze, Tac...), penalizzazioni economiche per gli assistiti che non si presentano all'appuntamento senza aver disdetto la prenotazione, netta distinzione tra le "prime visite" e quelle successive, ricorso alla libera professione intramuraria se i tempi d'attesa non vengono assicurati.

È quest'ultima la proposta su cui si è soffermata maggiormente l'attenzione: il Piano prevede, infatti, che

"riservando al cittadino solo l'eventuale compartecipazione al costo" le Aziende sanitarie possano ricorrere all'eventuale "acquisto ed erogazione delle prestazioni aggiuntive in regime libero professionale, concordate con i professionisti e sostenute economicamente dall'Azienda...". "In caso di superamento del rapporto tra l'attività in

libera professione e in istituzionale sulle prestazioni erogate e/o di sfioramento dei tempi di attesa massimi già individuati dalla Regione, si attua il blocco dell'attività libero professionale". Un'ipotesi, questa, che tiene in poco conto la realtà che vede molte aziende in difficoltà anche solo ad assicurare le ferie e i turni di riposo al personale e a rispettare i vincoli europei sull'orario di lavoro. Inoltre un massiccio ricorso alle attività "al di fuori dell'orario di lavoro istituzionale" può presentare qualche problema per la sicurezza dei pazienti: chi si sentirebbe tranquillo a farsi visitare da un medico alla sua dodicesima ora di lavoro?

In Lombardia, la Regione ha previsto di riservare una quota nei budget annuali assegnati alle Aziende sanitarie pubbliche e private e di destinarla alla riduzione dei tempi di attesa. Questo non significa, come è stato invece pubblicizzato, che si tolgano risorse alla sanità privata, ma che si pongano maggiori vincoli di destinazione nell'uso delle risorse. Una soluzione, anche questa, non semplice da realizzare, almeno nella sanità pubblica: a quali prestazioni si tolgono i soldi da destinare al potenziamento delle attività ambulatoriali? Ai ricoveri? Alla prevenzione? Al sociosanitario?

In Lombardia, poi, c'è un ulteriore problema: la riforma sulla presa in carico dei malati cronici prevede che, per quei pazienti, venga riservato un canale prioritario nelle prenotazioni e pertanto "tutte le strutture di erogazione e in particolare le Asst devono individuare agende dedicate per i pazienti cronici".

Davvero difficile far quadrare i conti senza aumentare il personale e ripensare la rete dei servizi sul territorio. ■

Sos risparmio

Il ruolo della competenza

a cura di Federconsumatori Bergamo

Nel lontano 1924 si svolse a Milano il I Congresso internazionale del risparmio. Parteciparono gli Istituti di 26 Paesi con lo scopo di studiare i mezzi per la raccolta e per la tutela del risparmio. Il risparmio venne proposto come base dell'educazione economica della società, come elemento per migliorare la società nel suo complesso.

Dopo 95 anni quali sono le competenze degli italiani adulti in fatto di risparmio?

Se confrontate con quelle dei cittadini di altri Paesi europei, risultano essere molto basse. Tra il 20 e il 30% degli italiani non sa calcolare l'interesse del 2% su una somma di 100 euro. Circa il 60% degli italiani non sa calcolare l'interesse composto sulla stessa cifra dopo 5 anni.

L'indagine Ocse rileva che resta critico anche il livello di competenza dei giovani che, pur migliorato negli ultimi anni, resta comunque più basso rispetto a quello dei giovani di altri Paesi europei.

Quali sono i motivi della poca familiarità con la finanza? La prima causa va ricercata nella scarsa formazione di base.

La scuola non prevede, fatta eccezione per alcuni indirizzi di studio, una specifica formazione; anche se ora si sta invertendo la tendenza. La seconda è insita nella predisposizione del risparmiatore italiano ad investire i risparmi in "beni rifugio": la casa in primo luogo (l'Italia resta uno dei Paesi con la più alta percentuale di case di proprietà, se confrontato con altri Paesi più simili al nostro, in particolare Francia e Germania). La terza è da ricondurre alla storica tendenza ad investire nei Buoni postali e nei Bot, investimento sicuro e con discreti rendimenti negli anni passati. La quarta va letta nella fiducia che gli italiani avevano nei confronti delle banche che proponevano e garantivano risparmio sicuro e remunerato.

A partire dal calo dei rendimenti delle citate forme di risparmio, gli italiani hanno iniziato a guardare ad altre forme di investimento remunerative, soprattutto affidandosi alle banche e ai promotori finanziari che non sempre hanno fatto gli interessi dei risparmiatori. Ma quando anche le banche hanno dimostrato di non essere affidabili, basti pensare al fallimento delle banche toscane e venete, molti italiani hanno ripreso a tenere i propri risparmi nascosti in casa, con tutti i rischi che ciò comporta.

Anche se, va rilevato, in conseguenza della crisi di questi anni è diminuita la quota di italiani che dichiarano di riuscire a risparmiare.

In ogni caso, in fatto di risparmio e investimenti e della ricerca del rendimento sicuro e remunerativo, si può dire che risparmiare è più facile che investire.

Investire significa rispondere alla domanda: "qual è il mio obiettivo di rendimento e che conseguenze ha sul mio profilo di rischio e il mio orizzonte temporale?". In questo breve spazio ci limitiamo a segnalare i quattro passaggi chiave di un buon investimento: 1) pianificazione finanziaria 2) profilatura e consulenza 3) costruzione del portafoglio 4) monitoraggio/rendicontazione.

Rinviamo, chi volesse approfondire, alla lettura della pubblicazione "Sos Risparmio, dove vanno i nostri soldi - Educazione finanziaria di base" disponibile presso la sede di Federconsumatori di Bergamo. ■



Piano nazionale: classi di priorità per prestazioni ambulatoriali

U (Urgente)	da eseguire nel più breve tempo possibile e, comunque, entro 72 ore
B (Breve)	da eseguire entro 10 giorni
D (Differibile)	da eseguire entro 30 giorni per le visite o 60 giorni per gli accertamenti diagnostici
P (Programmata)	da eseguire entro 120 giorni (fino al 31/12/2019 è considerata da eseguirsi entro 180 giorni)

Le prestazioni ambulatoriali più richieste nella nostra provincia nel 2017

Laboratorio analisi chimico-cliniche, microbiologia etc.	10.694.669
Diagnostica per immagini: radiologia diagnostica	961.417
Medicina fisica e riabilitazione - recupero e riabilitazione funzionale	421.733
Cardiologia	406.979
Nefrologia	250.631
Oculistica	227.814
Ortopedia e traumatologia	199.084
Dermatologia	147.515

Richiesta Red

Dato che nelle scorse settimane l'Inps ha inviato a diversi pensionati i solleciti per la compilazione della dichiarazione reddituale (modello Red), suggeriamo agli interessati di rivolgersi tempestivamente al più vicino sportello del Caaf Cgil per fissare l'appuntamento per la compilazione della pratica, che è obbligatoria. Il servizio è gratuito. ■